



Stonehenge, in una ipotetica ricostruzione

Per dimostrare questo basta osservare le vedute dipinte nei primi anni dell'800 da artisti come John Constable e William Turner, un esame attento dimostra che molti dei monoliti erano in posizione diversa da quella che si può vedere adesso, quindi questo inficerebbe la disposizione che potrebbe avvalorare un tale utilizzo del monumento, anche se la teoria avanzata da William Stukeley nel 1740 trova ancora molti proseliti.

Nel 1666 John Aubrey lo identificò come un tempio druidico, solo dopo si è scoperto che il monumento risale a mille anni prima della comparsa dei celti, mentre Mike Parker-Pearson della Sheffield University sostiene che lo stesso era un complesso funebre che per effetto della cerimonia che si svolgeva tra i massi del monumento aveva, secondo i credenti di allora, il potere di garantire la vita eterna al defunto.

Quelli che però restano misteri irrisolti sono le soluzioni che furono adottate per trasportare sul posto i monoliti del peso anche di 40 tonnellate per centinaia di chilometri.

Occorre infatti ricordare che è ormai opinione comune e provata che le pietre provengono dalle colline di Presely, nel Galles sud-occidentale, 380 chilometri di distanza da Stonehenge, dove esiste il giacimento di dolerite dal quale provengono le stesse.

Un'ipotesi degli archeologi immagina che il trasferimento richiedesse il lavoro di circa 600 uomini per ogni macigno, duecento dei quali servivano

Stonehenge, come si presenta oggi



per innalzare gli enormi massi nel punto prescelto, quindi si fece sicuramente uso di un gran numero di persone ridotte in schiavitù e con carichi di lavoro disumani.

L'osservazione del complesso, dalla distanza imposta ai visitatori da ovvie ragioni di sicurezza, non permette di individuare con esattezza le fasi costruttive del monumento, che comunque sono riferibili a tre epoche diverse, una prima risalente al 2800 circa a.C. che comprende i terrapieni circolari del diametro di 91 metri intorno al sito con le 56 buche chiamate Aubrey Holes, dal nome dell'archeologo John Aubrey che iniziò gli studi su Stonehenge, e destinate successivamente a sepolcri, e la posa della Heel Stone che oggi si trova sul margine della strada A344.